

«Il cambio di passo di Renzi, noi comuni mortali non l'abbiamo ancora visto»

Cara Marta, capisco che tu debba difendere Renzi a tutti i costi, ma la realtà non è così ovvia come la descrivi nella tua lettera a *Gazzetta* (numero 5). Il cambio di passo, nonostante il dinamismo del presidente del Consiglio, noi comuni mortali non l'abbiamo ancora visto. Io sono stato uno di quelli che ha creduto in Matteo, ma oggi ti devo dire sinceramente che sono in attesa che si compiano molte delle sue promesse che ci avevano entusiasmato.

Con l'onesta intellettuale, che credo, mi contraddistingue, posso dirti che qui dove operano i mortali, di mutamenti ne abbiamo visti ben pochi. Risultati concreti per ora non se ne sono visti,

nessuna di quelle persone che operano onestamente hanno avuto sentore di un cambiamento dignitoso. Per quanto riguarda l'Irap, mia cara, non è la riduzione che ci aspettavamo, ma la sua scomparsa, una tassa vergognosa che immiserisce l'anima.

È vero che Renzi ha mosso molte cose con la sua dinamicità, ha praticamente accarezzato le foglie di una giungla che avrebbe bisogno di una sforbiciata per sradicare la burocrazia e il malaffare oramai all'ordine del giorno. Le promesse sono rimaste in cantiere, il resto e lì che si galvanizza come le auto blu, ritornate prepotentemente alla ribalta. Siamo in attesa spasmodica di una sforbiciata alle spese della politi-



ANSA / RICCARDO ANTIMIANI

ca che invece di diminuire sono aumentate oltremodo, dimmi tu se ci aspettavamo tanto!

La riforma della giustizia, importante per accelerare i processi che si accumulano nei tribunali come in nessuna altra parte al mondo. Il pericolo del terrorismo che minaccia il nostro Paese, la sicurezza dei cittadini in attesa di una risposta decisa,

poi sul tappeto ci sono i rapporti internazionali che non vedo così rosei. Cara Marta, potrei continuare ancora a elencarti quello che il nostro dinamico presidente dovrebbe fare e che non fa o non vuole fare. Dal mio punto di vista lo vedo come una centrifuga in mano a un bambino, niente di più.

Bruno Murialdo